

L'arte ricorda alla cultura che essa non possiede più il ricordo.  
Aleida Assmann

In cinque anni di lavoro ho registrato le voci e i volti di quelli che - a Napoli e in Campania nel trentennio 1950-1980 - l'arte l'hanno vissuta e realizzata, accumulando un TB di memoria mista di esistenze note e dimenticate.

Le mie domande, poste durante delle vere e proprie *visite*, hanno innescato memorie che tutte insieme concorrono a restituire - intrecciando dati culturali e brani del proprio vissuto - la complessità di un momento e di un ambiente, determinante anche per le vicende dell'arte italiana del secondo '900.

*Cittàlimbo Archives* è il contenitore di un racconto informale a più voci che ricostruisce un periodo creativo attraverso le storie individuali e le relazioni fra queste storie, colte e presentate come frammenti prima di confluire nell'unicità della Storia.

*Cittàlimbo Archives* è un dispositivo che costruisce la memoria collettiva.

*Cittàlimbo Archives* recupera l'immagine ed il racconto delle esistenze di uomini e donne che sono arte.

*Cittàlimbo Archives* è un catalogo non di opere ma di persone.

*Cittàlimbo Archives* porterà nel museo *soggetti d'arte*, rendendolo spazio espositivo di esistenze artistiche.

*Cittàlimbo Archives* è un *archivio caldo* realizzato con una videocamera tenuta a spalla, con fatica, per molto tempo, senza far uso di tutti gli strumenti - a cominciare dal cavalletto - che creano distanza, in modo da creare una relazione diretta con i miei interlocutori. In ogni casa o studio abbiamo trovato un posto dove potevamo sederci l'uno di fronte all'altro e così avviare il racconto di quel particolare vissuto.

*Cittàlimbo Archives* compie lo sforzo di preservare il tempo sapendo comunque di fallire.

*Cittàlimbo Archives* è un lavoro epico perché narra di fatti leggendari alle origini dell'arte contemporanea.

*Cittàlimbo Archives* ritorna alla nascita della videoarte quando si praticava un uso massiccio degli apparecchi a tubo catodico che costituivano la materia prima delle installazioni.

*Cittàlimbo Archives* celebra i televisori, quelli vecchi e profondi capaci di restituire un corpo alle immagini sottili dei video, che, abbandonati in terra o impilati, come reperti archeologici animati, rottami di un altro tempo, ti adescano e ti portano in un altrove dove ebbe inizio il contemporaneo.

*Cittàlimbo Archives* provoca conoscenza e malinconia.

*Cittàlimbo Archives* sfida la città dell'oblio.

Brigataes

Sigla di produzione estetica creata da Aldo Elefante nel 1992, Brigataes ha realizzato installazioni multimediali, opere video, azioni performative, interventi urbani in cui, con approccio ironico ed esiti paradossali, si mette in questione la posizione dell'artista e il significato stesso dell'arte nella cultura contemporanea.

La sigla Brigataes, nella sua assonanza con una denominazione destabilizzante quale quella di "brigata", plasma e ridefinisce esplicitamente i limiti di razionalità ed irrazionalità, caos e disciplina, esprimendo le potenzialità di stati conoscitivi e di azione sospesi, ipotetici o dubitativi: nella teorizzazione della psicanalisi freudiana l'*Es* (*Id*) è del resto l'istanza inter-psichica più arcaica e che contiene tanto le spinte pulsionali erotiche (*Eros*) quanto quelle autodistruttive (*Thanatos*). Partendo dall'istanza che "l'unica arte possibile, oggi, è la *produzione di storie dell'arte*, individuali o collettive, reali o immaginarie", Brigataes costruisce, attraverso i suoi progetti, i capitoli di una narrazione sociale, politica, economica culturale che riscrive, approfondendola, la realtà stessa, definendo i contorni labili di una personalità artistica che appartiene a una storia dell'arte parallela, in cui la memoria reale, o condivisa, è la premessa di una memoria fittizia, o singolare, e in cui l'arte non consiste solo in ciò che è, o è stata, ma anche in ciò che l'arte avrebbe potuto essere, o che potrebbe diventare. Questo rapporto narrativo, o performativo, con la dimensione storica - che combina il "prelievo di elementi della produzione artistica universale" con la "documentazione di vite d'artista" - è la matrice di opere come la prima installazione, *Deja vu. Capodanno 1870 in villa Mamontov ad Abramtsevo* (1992), in cui i membri della Brigataes rappresentano se stessi su pannelli fotografici di grandi dimensioni come *Peredvizhniki* (ovvero *Itineranti* o *Ambulanti*, gruppo di artisti realisti russi della seconda metà del XIX secolo), o l'installazione presentata nel 2015 al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, *Il più grande artista del mondo*, che documenta con realistico dettaglio un ritrovamento archeologico e una scoperta antropologica novecenteschi a Cuma ma, in realtà, mai avvenuti.

Brigataes *Cittàlimbo Archives* 2015 videoinstallazione

archivio (museo Madre, Biblioteca): 102 video - DV-PAL 4:3, RGB color, digital audio, VT -, fruibili su uno dei 12 TV CRT 22"/32, AV modulator, video converter, Mac mini, trackpad, sound-focusing speaker, poltrona in pelle, tavolino

percorso (museo Madre, spazi vari: piano terra, primo e secondo piano): 10 video - DV-PAL 4:3, RGB color, mute audio, VT - diffusi su 10 TV CRT 28"/29", 10 AV modulators, 10 media players, 10 USB pen drives

a cura di Andrea Viliani

Si ringrazia la Fondazione Banco di Napoli per la produzione dell'opera *Cittàlimbo Archives*  
In comodato a Madre - museo d'arte contemporanea donnaregina, Napoli



Progetto realizzato con fondi POC (PIANO OPERATIVO COMPLEMENTARE) Regione Campania

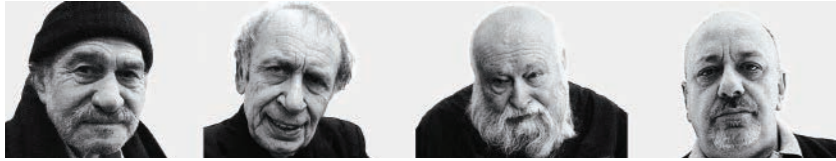


Organizzazione e gestione

**madre**  
museo d'arte contemporanea donnaregina



**CITTÀLIMBO ARCHIVES**  
**BRIGATAES**



*Cittàlimbo Archives* (2015), l'opera di Brigataes presentata nel contesto della collezione del Madre (*Per\_formare una collezione: per un archivio dell'arte a Napoli #2*) e prodotta dalla Fondazione Banco di Napoli, occupa uno spazio-tempo diffuso e liminare all'interno del museo, inserendosi non solo nelle sale espositive – dove entra in dialogo con le altre opere del progetto *Per\_formare una collezione* – ma anche nelle aree di servizio del museo stesso. Su una decina di monitor televisivi sparsi fra la biglietteria e la libreria all'ingresso, la caffetteria, le sale del secondo piano, i bagni, le scale di raccordo fra i piani, campeggiano i volti di uomini e donne, tracce video mute trasmesse in *loop*.

Nella saletta di lettura della Biblioteca al primo piano, l'opera assume l'aspetto di un possibile archivio unitario: al centro di alcune pile di monitor televisivi (alcuni accesi con effetto *flickering*, altri spenti), un monitor trasmette le stesse tracce video intraviste visitando il museo ma, in questo caso, con l'audio attivato: sedendosi su una poltrona, e utilizzando un *trackpad*, è possibile per il visitatore del museo interagire con la "schermata" che compare sul monitor centrale e selezionare il "programma" da seguire.

In realtà, questi di Brigataes, non sono né "programmi televisivi" né "schermate di computer", ma documenti di un archivio audio-video in formazione, oscillante fra passato e presente, Storia e storie, critica e *storytelling*.

Raccogliendo le testimonianze dei protagonisti (artisti, critici, curatori, galleristi, collezionisti) che hanno concepito e prodotto, scritto ed esposto, diffuso e collezionato la storia dell'arte a Napoli dal 1950 al 1980, *Cittàlimbo Archives* si dispone come un ipertesto della collezione stessa del museo, fornendone non solo il supporto di una documentazione contestuale, ma dando la parola – con tutto il portato di apertura e ambiguità che ciò comporta, anche rispetto alla distanza critica propria della funzione museale – ai protagonisti stessi.

Le loro storie sono quelle che, a Napoli, hanno contribuito a costituire la Storia dell'arte di tre decenni.

A partire dal 2010, Brigataes ha registrato un centinaio di queste testimonianze che, nel loro caleidoscopico insieme, compongono appunto quella che nel



frattempo è diventata la Storia dell'arte contemporanea a Napoli: accumulando una memoria plurima, intersoggettiva e fluttuante fra dato storicizzato e opinione personale, strategia consapevole e rimozione inconsapevole. Brigataes ha posto le proprie domande, innescando reazioni e attivando meccanismi di racconto diversificati. I quali, nel loro insieme, restituiscono la complessità di momenti storici e di un ambiente culturale determinanti sia per la trasformazione dell'arte italiana del secondo '900 sia per l'identità stessa del museo Madre, deputato a conservarli e trasmetterli.

*Cittàlimbo Archives* riscrive in questo modo la neutralità dell'archivio come un racconto a più voci, composto tanto dalle storie individuali quanto dalle relazioni fra queste storie, frammenti di una possibile Storia generale in cui il singolo documento si fa vettore di una conoscenza dialogica e diacronica.

E se, per Brigataes, "non c'è arte senza opere, ma non c'è opera senza produttore e contesto", *Cittàlimbo Archives* si fa collezione non di opere (oggetti), ma di persone (soggetti), configurando il Madre come "museo di esistenze", e non solo "di documenti artistici".

Seduti di fronte, quasi sospinti a una temporanea intimità, il testimone e chi ne raccoglie la testimonianza, il passato e il presente, si incontrano.

Nelle sue assonanze con l'arte memoriale consapevole del suo possibile fallimento e sparizione di Christian Boltanski, o con le tassonomie di Bernd e Hilla Becher in cui ciò che si archivia si salva tramite una procedura di acquisizione in memoria, *Cittàlimbo Archives* rintraccia e ricarica anche pratiche e supporti storici della video-arte, quando essa praticava, fra gli anni Sessanta e Ottanta (gli stessi ripercorsi da *Cittàlimbo Archives*) un uso massiccio di apparecchi televisivi quale materia prima delle installazioni.

Antinomie continue, come c'era da aspettarsi da Brigataes, che torna ad esporre al Madre, nel contesto della collezione permanente, dopo la mostra personale *No Lives Were Lost* del 2009.

Andrea Viliani



L'intervento di Brigataes che il Madre presenta al suo pubblico, oltre ai valori artistici che rappresenta, reca diversi, ulteriori elementi di interesse.

Si tratta infatti del risultato di una importante e inedita collaborazione fra Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e Fondazione Banco di Napoli, due istituzioni dalla diversissima età (giovane, la prima, se paragonata ai decenni di vita della seconda e ai secoli dell'archivio che essa conserva), che hanno molte ragioni per collaborare: basterà pensare, per tutte, alla storia degli immobili in cui esse operano, ed all'antico quartiere della città di Napoli in cui sono ubicate e a cui, insieme a tanti altri attori culturali, si rivolgono.

La collaborazione, nel caso di *Cittàlimbo Archives* di Brigataes, converge sulla produzione da parte della Fondazione Banco di Napoli di un'opera che entra nella collezione del museo Madre, esplorando non a caso le modalità con cui immagazziniamo e trasmettiamo la memoria e la storia, e dunque, innanzitutto, registriamo, conserviamo, archiviamo. Operazioni che non possono più essere, se mai lo sono state, circoscritte e rimesse alla sola responsabilità di soggetti specializzati e, perciò, destinate a produrre oggetti e pratiche interessanti soprattutto o solo per studiosi.

Oggi comprendiamo sempre più e meglio l'importanza, persino ontologica, delle tracce, delle registrazioni, e sempre più usiamo quell'immenso, e per molti aspetti ancora misterioso, archivio che ogni giorno si va implementando sul web. La produzione, l'allestimento e l'esposizione dell'opera di Brigataes, oltre alla naturale vicenda espositiva, e dunque ai rilievi artistici, è perciò occasione anche per riflettere su quanto le funzioni connesse alla documentazione stiano alla vita ed alle relazioni umane e istituzionali in termini costitutivi, e dunque su quanto riguardino irrinunciabilmente i prodotti culturali e in particolare quelli artistici, che non solo nella documentalità trovano spesso forma e struttura, ma sempre più hanno bisogno di ampie e diversificate modalità di cura e conservazione, tra le quali l'archiviazione riprende uno spazio insospettabile e indispensabile, che chiaramente non può che congiungersi con la fruizione.

Questi argomenti si aggiungono perciò alle tante altre ragioni che abbiamo per accogliere con gratitudine al museo Madre sia Brigataes, sigla di produzione estetica creata da Aldo Elefante, che la Fondazione Banco di Napoli, nella consapevolezza che questa occasione è solo la prima di una relazione che andrà consolidata e strutturata per perdurare e svilupparsi nel tempo.

Pierpaolo Forte

